**NOVENA 2023/6**

#### Dal Vangelo secondo Matteo

(10, 24-25.40.42)

**Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore… Chi accoglie voi accoglie me... Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli… in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.**

Concludiamo stasera la novena

parlando ancora di Girolamo Emiliani come fondatore.

Si diceva che caratteristica dei santi fondatori

è la disponibilità a lasciarsi condurre dallo Spirito.

I fondatori sono autentici uomini dello Spirito che

*“proprio partendo da un intenso*

*e costante dialogo con Dio, illuminati dalla fede,*

*hanno saputo trovare soluzioni creative, sempre nuove,*

*per rispondere ai bisogni umani (…).*

*La loro intraprendenza era animata dallo Spirito Santo*

*e da un amore forte e generoso per i fratelli,*

*specialmente per quelli più deboli e svantaggiati*”.

(Benedetto XVI, Ai giovani dell’Abruzzo, 4 luglio 2010).

Ma come diventa fondatore Girolamo Miani?

Un fondatore non agisce mai individualmente

ma, proprio per il carisma che gli è conferito,

ha la capacità di coinvolgere altre persone

nel suo progetto e nella sua esperienza di vita.

L’ispirazione data da Dio a un santo fondatore

è talmente luminosa e convincente che attira altri.

Per diventare fondatore uno deve essere seguito

da un gruppo di discepoli disposti ad offrirsi a Cristo

e a percorrere con lui un nuovo cammino di sequela.

Quel particolare carisma che il fondatore riceve dallo Spirito,

deve infatti diffondersi in mezzo al popolo di Dio.

Nasce così attorno alla figura del fondatore una famiglia;

fra lui e i discepoli si creano legami di stretta comunione.

Benedetto XVI nel suo Messaggio

per il quinto centenario della liberazione di san Girolamo,

dice che quell’ evento prodigioso del 27 settembre 1511

 *“diede inizio ad un’esperienza di vita consacrata*

*assai significativa per la storia della Chiesa”.*

Diede inizio a quella *Compagnia dei servi dei poveri,*

che andrà “*sviluppandosi con ricchezza di frutti per la Chiesa*”

e che poi con il papa Pio V diventerà un Ordine religioso.

Ma ritorniamo alla nostra domanda:

come è diventato fondatore Girolamo Miani?

Il Miani, han detto i testimoni,“*faceva vita santa*”

e il fascino che emana dalla sua persona

spinge altri sulla sua strada, sacerdoti e laici,

disposti a vivere questa stupenda avventura.

Girolamo ha incominciato da solo la sua opera,

ma è rimasto solo per pochissimo tempo.

Non solo ha saputo incarnare il messaggio evangelico,

ma è riuscito a comunicare a tante persone

quel “*fuoco di amore*” che gli bruciava dentro*.*

Il suo carissimo amico e primo biografo

raccontando “*la storia della sua santa vita*”,

dice che “*in breve tempo riuscì a mettere insieme*

*molte buone persone sia sacerdoti sia laici*”*.*

Girolamo ha trascinato, ha contagiato, ha convinto

 tanti altri, che si sono offerti -con lui- a Cristo.

Sempre il suo primo biografo scrive:

“*Andavo spesso a fargli visita…*

*Mi esortava a far vita comune con lui,*

*ma io mi stimavo indegno di vivere*

*in compagnia di un tale uomo*”.

Se alla fine Girolamo si trova ad essere fondatore

lo diventa perché si vede attorniato da tanti amici,

che lo considerano padre, maestro e guida spirituale.

È così che nasce quella *Compagnia,*

destinata ad assorbire il suo carisma.

Scrive Girolamo Miani in una lettera:

“*Il vostro povero padre vi saluta*

*e vi conforta nell’amore di Cristo…*

*Egli vuol servirsi di voi poveretti,*

*tribolati, afflitti, affaticati…*

*ed ora anche abbandonati dalla presenza fisica,*

*ma non dal cuore del vostro povero*

*e tanto amato e caro padre*”*.*

Il fondatore normalmente si considera padre

dei membri dell’Istituto da lui fondato.

È una paternità che gli viene dal *carisma* di fondatore:

un’esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli

per essere da questi custodita, approfondita e sviluppata.

Questo rapporto di paternità non si esaurisce con la morte,

il fondatore rimane presente con la sua continua intercessione.

Egli continua a seguire i suoi discepoli, a spronarli,

a incoraggiarli… e attende da loro una vera fraternità.

Questo vale per ogni fondatore e fondatrice,

lo dice la storia della vita consacrata

(non dimentichiamo, che nel suo testamento,

Girolamo raccomanda sì di seguire “*la via del Crocifisso*”,

e di “*servire i poveri*”, ma anche di amarsi gli uni gli altri).

Le Regole della Congregazione somasca parlano

di una “*filiale devozione*”nei confronti del fondatore

ed esortano a diffondere “*il più possibile*

*le ricchezze della sua testimonianza cristiana*” (CCRR 53),

perché il santo è un modello da imitare per tutta la Chiesa

e non soltanto per i membri della sua Congregazione.

Ho iniziato la novena con le parole di papa Francesco

che descrive la santità come “*il volto più bello della Chiesa*”(GE 9).

Concludo ora con papa Benedetto XVI che in una catechesi

all’Udienza generale del mercoledì ha detto che

“*accanto alla meditazione della Parola di Dio*”

bisogna “*coltivare la conoscenza e la devozione dei Santi*”

E invitava i fedeli a leggere le loro biografie,

che sono “*il commento più importante del Vangelo*”.

Ricordo che dal 2006 al 2011 - ogni mercoledì - ha presentato

all’Udienza generale *“le figure di tanti Santi e Sante*”

aiutandoci *“a conoscerli più da vicino e a capire*

*che tutta la storia della Chiesa è segnata da questi uomini*

*e donne… di fede, di speranza e di* *amore*”*”*

(Udienza generale, 13 aprile 2011).

Ho in mente un bel dipinto del beato Angelico

che rappresenta i santi e i beati del Paradiso

che si danno la mano e fanno come un girotondo.

I Santi -pensandoci bene- quella mano la danno anche a noi,

per guidarci sul cammino della santità,

perché **“questa è volontà di Dio,**

**la nostra santificazione”** (1Ts 4, 3).

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo…*